

**Week-end ancora a «110»  
Slitta il decreto Prandini  
sui limiti di velocità  
Ne discuterà la Camera**

Il prossimo fine settimana andremo ancora a 110 all'ora. Gli amanti della velocità dovranno aspettare ancora un po'. L'innalzamento dei limiti, promosso dal ministro Prandini, per il momento darà la precedenza alla discussione parlamentare. Lunedì, in aula, saranno presentate le mozioni sull'argomento e solo dopo il titolare dei Lavori pubblici porterà in Consiglio dei ministri il suo decreto.

**ROMA.** Il previsto decreto che doveva modificare i limiti di velocità introdotti da Feri, per il momento slitta. L'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani non lo prevede. Lo ha reso noto ieri a palazzo Chigi il ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Smeru. Prandini ha cambiato idea? Presumibilmente no. Il titolare dei Lavori pubblici ha deciso di rinviare la presentazione del decreto che innalza a 130 chilometri all'ora i limiti di velocità per le auto di cilindrata superiore ai 1100 centimetri cubici (per le altre rimangono i «110») e cancella la differenziazione per giorni della settimana, preferendo rispondere in Parlamento, lunedì prossimo, alle interpellanze presentate dai diversi gruppi di Montecitorio sull'argomento.

«Più tardi che il ministro Prandini, venerdì prossimo, chiedi un parere sul provvedimento al Consiglio dei ministri, in ogni caso - ha precisato Smeru - c'è l'impegno assunto da me, per conto del governo, e dopo aver sentito il

presidente Andreotti, di sentire la Camera prima di adottare qualsiasi decisione sull'argomento».

Alla notizia dello slittamento del decreto-Prandini, Antonio Lalli, membro della segreteria del comitato radicale consumatori, ha interrotto il digiuno, giunto al diciassettesimo giorno, in difesa del «110». «Mi auguro - ha dichiarato Lalli - che ora tutti i deputati sappiano tener conto delle oltre 2.000 vite salvate grazie anche ai 110 Km/ora, per non parlare del risparmio energetico e del minor inquinamento, e confermino un provvedimento meritorio».

Per il momento in Parlamento risulta depositata solo la mozione del gruppo verde-arcobaleno, sottoscritta da altri tre gruppi parlamentari (Pr, Dp, Sinistra indipendente) nella quale si chiede la conferma degli attuali limiti di velocità. Non è da escludere, però, che entro lunedì altri partiti presentino le loro proposte. L'assemblea dovrebbe arrivare al voto nella giornata di mercoledì.

**In visita a Roma  
Funzionario sovietico  
chiede asilo politico  
all'ambasciata Usa**

**ROMA.** Fuga all'Ovest. Si è rifugiato nell'ambasciata Usa di via Veneto ed ha chiesto asilo politico, Vladimir Alpezdze, il funzionario russo scomparso dal suo albergo di Roma il 5 settembre scorso. L'uomo, dirigente dell'agenzia sovietica per i diritti d'autore, l'equivalente della nostra Siae, aveva preso alloggio in un albergo di via Volturmo, vicino alla stazione Termini, il «Lux Messe».

È l'ultimo giorno di vacanza. Era arrivato a Roma il 3 settembre, con una commilita di circa trenta giornalisti. Proprio l'ultimo giorno, quando avrebbe dovuto prendere l'aereo per tornare a Mosca, era scomparso.

Per due giorni si era comportato normalmente. Aveva visitato la città in compagnia, ed era sempre stato visto insieme agli componenti della commita. Il terzo giorno era scomparso. Preoccupati, gli altri componenti del tour turistico lo avevano cercato nella sua stanza, ma

l'avevano trovata vuota, in perfetto ordine e con i bagagli abbandonati nell'armadio. Nessuno lo aveva visto uscire dall'albergo.

Vladimir Alpezdze in passato era stato consigliere di Shevardnadze, quando l'attuale ministro degli esteri sovietico era primo ministro in Georgia. Non appena si è diffusa la notizia della sua scomparsa sembra che i servizi segreti sovietici abbiano fatto una ricerca capillare, interpellando varie questure italiane, che però erano assolutamente all'oscuro del fatto.

L'ultimo episodio simile accaduto a Roma risaliva al febbraio '88, quando scompariva Nazir Foday, incaricato d'affari dell'ambasciata afgana. Ma in quel caso del diplomatico non si seppe più nulla. L'ambasciata sovietica, interpellata, non ha voluto dare nessuna notizia sull'uomo politico russo, trincerandosi dietro il segreto delle indagini.

**Terminato il fermo  
al Brennero sono partite  
le prime 15 denunce  
per blocco stradale**

**I Tir finiscono sotto processo  
Gli autisti: «Un tradimento»**

Finito il blocco del Brennero, scattano le denunce per chi lo ha materialmente provocato, fermando i Tir in prima fila; una quindicina di autisti e «padroncini» finiranno sotto processo. Rischiano da 2 a 12 anni di carcere. Le associazioni degli autotrasportatori avevano garantito, l'altra sera, di aver avuto la promessa che non ci sarebbero state conseguenze penali.

DAL NOSTRO INVIATO  
**NICHILE SARTORI**

**BOLZANO.** Se martedì notte i Tir non se ne fossero andati più o meno spontaneamente, togliendo il blocco attorno a Vipiteno, oggi sarebbe scattato, con ogni probabilità, l'ordine di sgombero forzato. E con esso, chissà quanti scontri. C'è un precedente, non molto lontano, al Brennero. Quella volta bisognò chiamare, in aiuto di polizia e carabinieri, un paio di compagnie dell'esercito, in assetto di guerra. L'indiscrezione, trapezoidale ieri da una fonte autorevole, è ancora più precisa. Ad insistere con maggiore decisione perché l'autostrada fosse sgomberata con le buone o le cattive erano stati, nei giorni scorsi, l'Autobrennero

(e questo è noto) assieme - sentì sentì - ad alcune grosse società di autotrasporto del Trentino. Quelle cioè che a parole, in mezzo ai capannelli di Vipiteno, erano fra le più decise nel sostenere la linea del blocco ad oltranza. Hanno ragione molti padroncini a sentirsi pugnalati alle spalle. E da ieri hanno anche un motivo in più. Tollo il blocco, cessate le paure di esasperazioni o peggio, è arrivata la conferma che nel frattempo sono scattate le denunce nei confronti di chi stava in «prima fila». Una quindicina fra autisti e padroncini (solo al Brennero, ce ne saranno più o meno altrettanti fra gli altri valichi di Resia, Prato Drava e Tarvisio)

**Piloti e «padroncini»  
rischiano fino a 12 anni  
Evitato all'ultimo momento  
lo sgombero forzato**

in flagranza, con pene da 2 a 12 anni. Le denunce ci sono, l'inchiesta è avviata. Che poi la faccenda sia vagliata con tutte le comprensioni del caso, è un altro discorso. Chi ha vinto, nell'estenuante braccio di ferro, non sono certo i Cobas del Tir, quel consistente nucleo soprattutto di padroncini che avevano fatto esplodere l'inviperita protesta contro l'Austria, cavalcata e poi domata dalle loro associazioni. Semmai il governo, e soprattutto il ministro dei trasporti austriaco Rudolf Streicher, che ieri ha ripetuto di non aver fatto alcuna concessione all'Italia, ed il cui partito, l'Spo, può affrontare con tranquillità le elezioni di dopodomani ad Innsbruck e le politiche di primavera. Martedì notte, nella seconda assemblea del Brennero, la decisione di ripartire è stata approvata da 15 mani alzate, mentre il grosso stava a guardare ormai rassegnato. Il leader degli irriducibili, Carlo, un padroncino altoatesino, era l'ultimo in toppe da superare. Al momento della «votazione» era lontano, abilmente dirottato

**ISTITUTO TOGLIATTI**  
**ISTITUTO TOGLIATTI**  
CORSI ANNUALI  
IIP Sessione  
SCENARI INTERNAZIONALI  
«Stati Uniti e America Latina nell'epoca dell'interdipendenza»  
(3 - 4 ottobre 1989)  
AMBIENTE  
«Soggetti e movimenti ambientalisti. Gli istituti transnazionali»  
(11 - 14 ottobre 1989)  
COMUNICAZIONE POLITICA  
«Mezzi - Messaggi Target»  
(16 - 18 ottobre 1989)  
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto:  
tel. 06/9358007-9358482-9358449

**ISTITUTO TOGLIATTI**  
CORSO ANNUALE  
I GRANDI SCENARI INTERNAZIONALI  
IIP Sessione  
STATI UNITI E AMERICA LATINA  
NELL'EPOCA DELL'INTERDIPENDENZA  
(3 - 4 ottobre 1989)  
PROGRAMMA E RELATORI  
● Il programma economico dell'Amministrazione Bush SALVATORE BIASCO  
● Declino del potere relativo degli Usa e crisi del bipolarismo GIANGIACOMO MIGONE  
● Società e partiti nell'America del dopo Reagan MAURIZIO VAUDAGNA  
● L'americanizzazione della politica estera americana MARIO ZUCCONI  
● L'amministrazione Bush e il controllo degli armamenti MARCO DE ANDREIS  
● Stati Uniti e il debito latino-americano MASSIMO MICARELLI  
● Colombia: non solo narcotraffico DONATO DI SANTO  
● Usa e Cee verso il 1992 MAURIZIO GUANDALINI

**Prospettive incerte dopo la faticosa intesa raggiunta con Bernini  
I camionisti: «È solo un armistizio»  
Vienna: «Non abbiamo fatto concessioni»**

Gli autotrasportatori parlano con franchezza: «Per noi è solo armistizio». Ma la risposta da Oltralpe non sembra molto rassicurante. L'Austria fa sapere di non aver fatto alcuna concessione e il ministro Streicher aggiunge che non intende cedere dalla sua linea «dura» e che si aspetta un nuovo blocco con l'entrata in vigore, dal 1° dicembre prossimo, del divieto di passaggio ai Tir durante la notte.

**CLAUDIO NOTARI**

**ROMA.** È solo un armistizio l'intesa accettata dagli autotrasportatori. L'Austria fa sapere di non aver fatto alcuna concessione all'Italia per sbloccare la situazione. Lo afferma il ministro dei Trasporti Streicher, sostenendo che dopo i suoi colloqui con il ministro Bernini la settimana scorsa, egli non ha più avuto contatti e perciò non poteva essere preso alcun impegno. Streicher sottolinea anche che non intende allontanarsi dalle sue posizioni neanche nei prossimi incontri con i ministri di Italia, Svizzera e Rti che si terrà domani a Innsbruck.

Situazione, dunque, assai delicata. Che ne pensano le associazioni di categoria? Ce ne parla Angelo Valentini, segretario della Fita-Cna. «L'accordo - dice - è parzialmente positivo perché serve per sbloccare la situazione. Ma le tensioni e i conflitti si evitano facendo una politica dei trasporti, governando la trasformazione del settore, qualificando le imprese su gomma, accentrando la politica per l'intermodalità ferrovia-stradale. Altrimenti diventeranno acuitissimi ed esplosivi i conflitti tra le problematiche ambientali, le esigenze dei cittadini e l'autotrasporto con il rischio di confondere le responsabilità. Ben vengano i treni navetta. Ma fino a quando non ci sono o non sono funzionanti, il trasporto sarà obbligatoriamente fatto su strada. Proprio per queste cause, il problema dell'ambiente creerà gravissime tensioni anche sulla riviera adriatica. Sono sacrosante le preoccupazioni ambientaliste,

ma non ci sarà nessuna seria soluzione fino a quando non verranno costruite e rese praticabili alternative reali. È inutile prendersela - vista l'inerzia dei governi - con il camionista che gira con le merci sulle strade e rende un servizio all'economia nell'unico modo possibile».

Sulla vertenza, Garavini, ministro dei Trasporti del governo ombra del Pci si è incontrato con il segretario della Fita-Cna e lo ha informato dei passi compiuti presso i ministri dei Trasporti e degli Esteri e delle misure per rafforzare la capacità di trasporto ferroviario tra Italia e Austria e per sostenere una positiva evoluzione dell'autotrasporto, particolarmente con interventi che contemplino la formazione di consorzi tra piccoli imprenditori, il rinnovo dei mezzi, anche con un intervento dello Stato. Su queste materie sono state presentate interrogazioni alla Camera e al Senato ed è stato richiesto a Bernini di riferire in Parlamento sull'accordo e sulla situazione.

**Oggi al Consiglio l'audizione di Alberto Di Pisa  
Celesti attacca il Csm  
«C'è un intreccio perverso»**

Salvatore Celesti, il magistrato che conduce l'inchiesta sul «corvo» di Palermo, attacca il Csm. «C'è un intreccio perverso che porta intralcio alle indagini in corso. Si finisce per indagare sulle stesse cose, sugli stessi fatti. E reagisce alle dichiarazioni di alcuni suoi componenti sull'inchiesta penale. La sortita polemica di Celesti interviene alla vigilia dell'audizione di Di Pisa».

**FABIO INWINKL**

**ROMA.** Alberto Di Pisa, il giudice della Procura di Palermo, è stato sospettato per le lettere anonime contro Giovanni Falcone e altri investigatori, sarà ascoltato nel pomeriggio di oggi dalla prima commissione del Csm, che ha in corso un procedimento per il suo trasferimento d'ufficio.

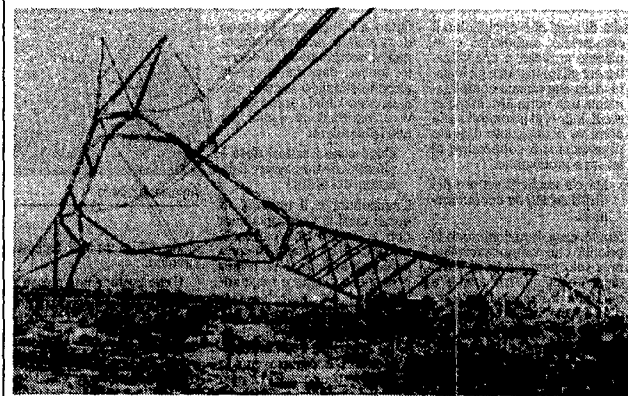
La vigilia di questa attesa audizione (Di Pisa contrattaccherà chiedendo lui stesso di lasciare Palermo?) è stata movimentata da talune dichiarazioni di Salvatore Celesti, il procuratore di Caltanissetta, titolare dell'inchiesta penale sul «corvo», critica l'attività del Csm e polemizza con alcuni suoi componenti.

Secondo il dott. Celesti «c'è un intreccio perverso che porta intralcio alle indagini in corso. Si finisce per indagare sulle stesse cose, sugli stessi fatti». Un'accusa che ha colto di sorpresa palazzo dei Marscialli, dove ieri era in corso una seduta del «plenum». Negli ambienti del consiglio si fa notare, in ogni caso, che si tratta di due inchieste diverse. Quella radicata a Caltanissetta mira ad individuare l'autore degli anonimi; al Csm si sta valutando la compatibilità di Alberto Di Pisa (anche se incolpevole) con il suo attuale incarico nel capoluogo siciliano.

Celesti reagisce stizzito anche alle critiche mossegli da alcuni componenti del Consiglio superiore in merito alla gestione dell'inchiesta. Il «casus belli» è la perizia sulle impronte rilevate sulle missive. «Nelle nove righe che ho inviato al Csm - precisa il magistrato - non ho espresso un giudizio di merito. Intendeva dire che i tre periti da me nominati erano giunti ad una stessa conclusione. L'accertamento della verità emergerà dal confronto delle perizie».

E proprio stamane il prof. Aurelio Ghio dell'Università di Torino, perito di parte nominato da Di Pisa, consegnerà le sue conclusioni al magistrato inquirente. Il dott. Celesti acquisirà anche le audizioni dei giudici della Procura di Palermo, susseguites nei giorni scorsi al Csm, e riascolterà Di Pisa. Poi - la data non è ancora fissata - si recherà negli Stati Uniti per interrogare Tommaso Buscetta. Al «superperito» chiederà spiegazioni sulla frase «Contorno è stato pregato di venire in Italia, che adombrava una responsabilità della polizia nel rientro in Sicilia di «Coriolano della fiore-

**Sospetti sui «Figli della terra»  
Firenze, bomba abbatte  
un traliccio dell'Enel**



**FIRENZE.** Un traliccio dell'alta tensione è stato fatto saltare con una bomba rudimentale nella zona di Campi Bisenzio, nelle immediate vicinanze di Firenze. L'esplosione è avvenuta intorno alle 5 dell'altra notte: non ha provocato l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica perché è entrata in funzione la linea di riserva. Fino a ieri sera non c'è stata nessuna rivendicazione. Tuttavia gli inquirenti sospettano che si possa trattare del gruppo

**X FIERA DEI PRODOTTI  
D O C DEL VULTURE**  
dal 20 al 24 Settembre 1989

**21 Settembre**  
**FRANCESCO DE GREGORI**  
in concerto  
a **BARILE (Potenza)**  
Consorzio Viticoltori Associati del VULTURE

Enrica Colloff Pisichel  
**GANDHI E LA NON VIOLENZA**  
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica.  
**Editori Riuniti**